



## EMERGENZA CLIMATICA

# El Niño è tornato “Porterà caldo record e più eventi estremi”

Dopo 7 anni il fenomeno sta per ripetersi. Il Wmo: “I governi si preparino”  
In Italia potrebbe causare un aumento delle piogge in autunno e inverno

di **Elena Dusi**

In un 2023 candidato a diventare l'anno più caldo della storia, la Gran Bretagna ha registrato il suo giugno più torrido. Le temperature dell'Atlantico hanno toccato il record di sempre, con 1,1 gradi in più rispetto alla media e punte di 5 gradi al largo dell'Irlanda. Nel sud degli Usa permane da due settimane un'ondata di calore con picchi di 46 gradi. In Cina invece il caldo anomalo di giugno è terminato, ma l'alluvione che l'ha seguito ha lasciato senza casa 10 mila persone. Dopo il Canada intanto la Siberia ha iniziato a bruciare e il governatore della Jacuzia ha dichiarato lo stato d'emergenza.

Non bastava, evidentemente. A questi fenomeni legati al cambiamento climatico se ne sta aggiungendo un altro, questa volta naturale: El Niño. “L'onda calda” che periodicamente fa aumentare di diversi gradi la temperatura dell'Oceano Pacifico all'altezza dell'equatore sta tornando dopo 7 anni di pausa. La conferma arriva dall'Organizzazio-

ne meteorologica mondiale (Wmo). Anche se colpirà il Mediterraneo solo di sponda e gli effetti più concreti sul pianeta si faranno sentire dall'autunno, l'uno-due del Niño e del riscaldamento climatico potrebbe avere conseguenze pesanti. Rispettare il limite di 1,5 gradi di aumento delle temperature diventerà più difficile. Secondo la rivista *Science* le ultime ondate hanno causato intorno ai 5 trilioni di danni ciascuna al mondo intero.

«L'arrivo del Niño aumenterà di molto la probabilità di battere i record di temperatura e innescherà il più caldo estremo in molte parti del mondo e degli oceani» ha detto il segretario generale del Wmo, Petteri Taalas. «Auspichiamo che i governi si preparino a limitare gli impatti su salute, ecosistemi ed economie. Avvisi tempestivi e azioni preventive sono essenziali per salvare vite durante gli eventi meteorologici estremi».

L'ultimo El Niño, nel 2016, era stato particolarmente intenso e aveva reso quell'anno il più caldo mai registrato. Con un effetto simile a quello della farfalla che sbattendo le ali causa una tempesta dall'altra parte del mondo, il riscaldamento dell'acqua del Pacifico ha come conseguen-

za l'aumento delle precipitazioni in Sudamerica, nel sud degli Stati Uniti, nel Corno d'Africa e in Asia centrale. Al contrario, ci si aspetta una siccità accentuata in Australia, Asia meridionale e America centrale.

Per quanto riguarda l'Italia, le conseguenze dovrebbero essere minori. «È difficile individuare con precisione l'effetto del Niño sulla nostra regione. Tra noi e il Pacifico si frappongono tante dinamiche climatiche complesse. Ma una delle ipotesi è che il Mediterraneo occidentale subisca un aumento delle precipitazioni in autunno e in inverno» spiega Marco Reale, oceanografo e climatologo dell'Ogs di Trieste, l'Istituto nazionale di oceanografia e geofisica sperimentale. Le incertezze che circondano El Niño restano tante: anche la data del suo arrivo è speculativa, potrebbe tardare di qualche mese nonostante il comunicato del Wmo. Ma alcuni punti sono chiari. «Le acque del Pacifico si riscaldano, in alcuni punti anche di diversi gradi» spiega Reale. «E questo calore si trasmette all'atmosfera, sommandosi all'aumento delle temperature già in atto».

Anche se diversi aspetti scientifici restano oscuri, l'arrivo della corrente calda viene interpretato come una cattiva notizia per il **clima**. «L'energia in eccesso che il pianeta accumula a causa del cambiamento climatico è trattenuta al 90% dal mare» spiega Sandro Carniel, oceanografo del Cnr. «Si tratta di una quantità di energia enorme, che però in tempi normali avvertiamo poco. El Niño, causato da un particolare ri-

mescolamento fra le acque profonde e superficiali nel Pacifico, fa sì che parte di questa energia venga liberata nell'atmosfera. Per un pianeta che ha già la febbre da riscaldamento climatico, le conseguenze potrebbero essere difficili da gestire».

Non sappiamo esattamente dove,

e nemmeno quando, ma sull'otto volante del **clima** che cambia stanno per salire il regime della pioggia e della siccità, la formazione degli uragani, l'equilibrio fra fusione del ghiaccio e innalzamento dei mari. «Per un pianeta già in crisi – commenta Camiel – è un carico addizio-

nale che avremmo voluto evitare. Sapevamo comunque che prima o poi sarebbe arrivato. Invece di stupirci, dovremmo passare ad azioni concrete per mitigare la concentrazione di gas serra. Perché il nostro futuro, che ci piaccia o no, è in buona parte scritto nell'acqua». © RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il fenomeno**

**LE TEMPERATURE**



① È un aumento delle temperature superficiali dell'Oceano Pacifico all'altezza dell'equatore

Avviene in media ogni **5-7 anni** e dura **9-12 mesi**

L'aumento della temperatura può **raggiungere i 2 gradi**

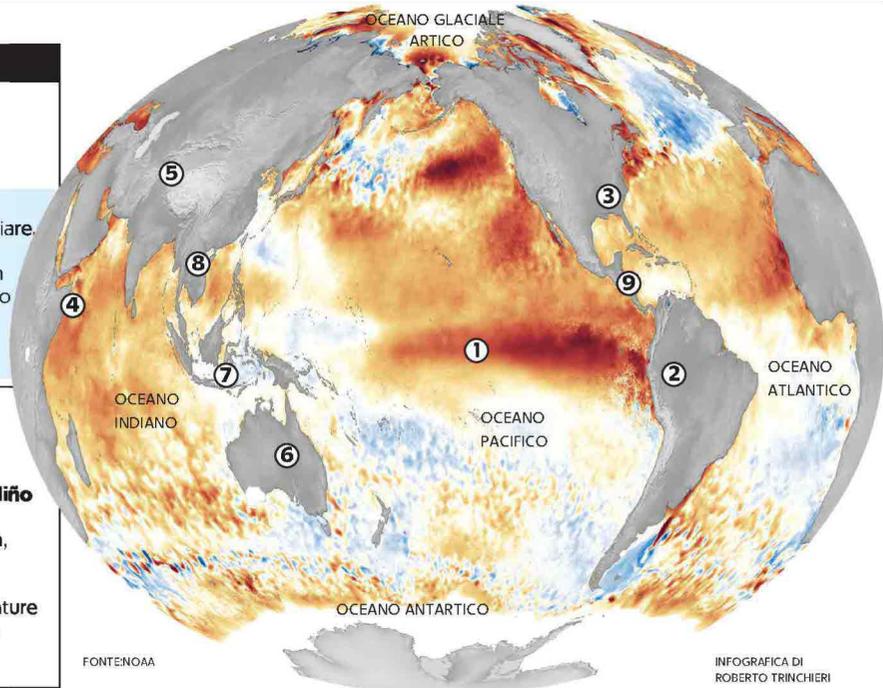
**LE CAUSE**



Le sue cause sono poco chiare, ma hanno a che fare con il sollevamento degli strati profondi del mare



Il **calore del Niño** si trasferisce all'atmosfera, provocando un aumento delle temperature medie e varie perturbazioni del **clima**



AL NIÑO SI ALTERNA IN GENERE LA NIÑA, CHE FA DIMINUIRE LE TEMPERATURE DEL PACIFICO

**LE PRECIPITAZIONI**



Fra le conseguenze: aumento delle precipitazioni:

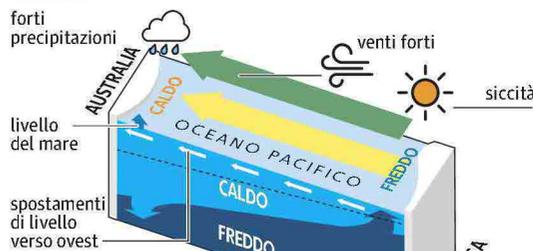
- ② in Sudamerica
- ③ Sud degli Stati Uniti
- ④ Corno d'Africa
- ⑤ Asia centrale



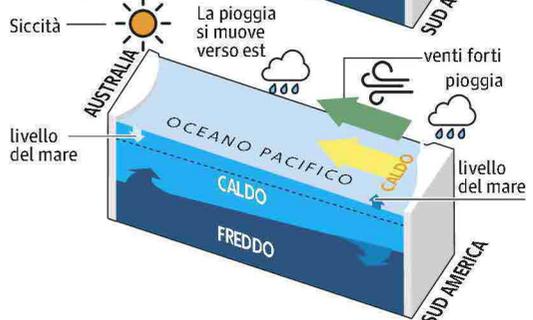
Si prevede invece siccità in:

- ⑥ Australia
- ⑦ Indonesia
- ⑧ Asia meridionale
- ⑨ America centrale

**LA NIÑA**



**EL NIÑO**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

1885509



### ▲ Le conseguenze

Siccità in Cina e, sotto, un temporale a Genova



*“Per un pianeta  
che ha già la febbre  
gli effetti potrebbero  
essere pesanti”*

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



185509